LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
7 giugno 2020

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it
Notiziario locale
Direttore responsabile:
Domenico Mugnaini
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**
Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

il CORSIVO

Bisogna riconoscere che la pur antipatica mascherina un pregio l'ha: ci porta, quasi ci costringe a guardare negli occhi la persona che abbiamo davanti. Non succedeva da tempo, direi da qualche anno. Infatti, causa distrazione da smartphone, l'attenzione allo sguardo altrui era diventato esercizio per poche categorie: quella dei genitori con figli piccoli, quella degli innamorati veri e quella degli oculisti. Invece, in questo periodo, la svolta, con la riscoperta collettiva degli occhi come oasi di autenticità. Nella speranza di fissare la mascherina al chiodo quanto prima, anche questa è una lezione. Certo, per apprezzarla bisogna saperla vedere.

G.G.

LA GIOIA DI TORNARE A MESSA IN PARROCCHIA

di Antonio Baroncini

Nel Vangelo di Matteo, al capitolo 18, Gesù promette: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».
Con l'avvento del Covid-19, il virus della paura, la sospensione delle liturgie con la presenza dei fedeli nelle nostre chiese, in special modo la celebrazione della Santa Messa è stata un grosso colpo, dobbiamo dirlo, per i credenti, privati del sacramento dell'Eucarestia.
Durante questa chiusura, la nostra chiesa è divenuta la famiglia, dove «due o tre» siamo riuniti con affetto. Ma seppur a casa nostra, ovile d'amore, la casa del Nostro Signore ci mancava.
Seppur le chiese non siano mai state chiuse, quanto silenzio vi è regnato! Un silenzio assordante, che ci invitava alla preghiera, alla speranza, all'essenziale, alla promessa di Gesù, in cui mettere fede e fiducia: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Ecco la nuova e definitiva alleanza con la quale Dio si è legato al suo popolo: «Io sarò il Dio-con-voi».
È parso quasi che Cristo avesse trasferito la sua presenza altrove: negli ospedali, nelle case di cura, nelle RSA dove la carità per i sofferenti, l'amore per i malati in terapia intensiva, la pietà per le migliaia di morti ci avesse d'incanto riuniti tutti in un unico Cenacolo: «Dov'è carità e amore, qui c'è Dio». Ci poniamo però una domanda: poteva bastare sapere che Cristo era là? Siamo stati ansiosi, sofferenti nel pensare di non poterlo ricevere nell'Ostia consacrata, pur riconoscendo, umanamente, il grande impegno di medici, infermieri, volontari.
È bastato, invece, che il pericolo della pandemia si allentasse un poco che a gran voce la Comunità dei figli di Dio chiedesse di ritornare ai Sacramenti, alla Messa partecipata direttamente, accorgendosi che l'assenza dalle pratiche religiose era un «debito dello spirito» non più a lungo rimandabile. Quanta gioia, di conseguenza, è esplosa, quando è stato permesso lo svolgimento dell'Eucarestia con il popolo!
Un amico all'uscita della Messa mi ha detto: «Ricevuta l'Ostia per la comunione, non riuscivo a togliermela dalla mano, da quanto ero preso nell'ammirarla, pensando alla forza che i Sacramenti ci donano. Contemplavo in essa il Corpo del Signore e l'emozione si faceva sempre più forte, impedendomi di distaccarne lo sguardo».
Una testimonianza che conferma quanto i Sacramenti siano segni visibili ed efficaci della grazia invisibile di Cristo. In ciascuno di essi è lo stesso Signore Risorto che opera attraverso il ministro, agendo nella vita del credente, che riceve il dono di una nuova dignità e di una nuova grazia santificante per opera dello Spirito Santo.

Celebrata la Messa crismale alla vigilia di Pentecoste

Nella crisi, una «chiesa bella»

Dopo tre mesi di distanziamento sociale e di liturgie a porte chiuse, finalmente il clero della diocesi di San Miniato si è potuto riunire in Cattedrale, la mattina del 30 maggio, per celebrare la Messa del Crisma. Ordinariamente questa Messa in cui il Vescovo consacra ogni anno il Crisma e gli altri oli che verrano utilizzati nei Sacramenti e i sacerdoti rinnovano le promesse del giorno della loro Ordinazione, ha luogo la mattina del Giovedì Santo. Le misure di contenimento del covid-19 quest'anno ne avevano impedito la celebrazione durante la Settimana Santa, per questo il rito è stato «recuperato» appena possibile, cinquanta giorni dopo la Pasqua.
I sacerdoti, i diaconi e i ministranti indossavano la mascherina e occupavano i posti assegnati. Anche alcuni laici e religiose hanno potuto partecipare alla Messa, compatibilmente con la capienza dell'edificio sacro e indossando le opportune protezioni. Come ormai di consueto, la Messa è stata trasmessa sui canali Facebook per permettere ai fedeli di seguirla da casa.
Pur con tante necessarie precauzioni, la Messa ha avuto il sapore di una ripartenza e di una serenità riconquistata: «Ben ritrovati cari presbiteri, cari confratelli, cari amici!», ha esordito nella sua omelia il Vescovo Andrea, che si è soffermato poi a ricordare i vari risvolti, anche drammatici, dell'emergenza covid-19. La forzata chiusura «però - ha notato il vescovo - non ha imbrigliato la dedizione e la fantasia di tanti preti, di tanti di voi anche e ci ha visti in campo, nel farci vicino a chi ne aveva bisogno, anche accettando i rischi della vicinanza e con i tanti mezzi social che ci hanno consentito di entrare nelle case della gente. Parla da solo il numero dei 120 preti morti per il coronavirus, con tante storie di generosità e di sacrificio. Ci siamo tutti specializzati in dirette fb, videoconferenze, rosari e adorazioni trasmesse, meditazioni, commenti alla Parola di Dio. Non è stata una chiesa bloccata quella che abbiamo vissuto, anzi, una comunità cristiana che ha continuato a vivere l'annuncio e la lode a Dio, la solidarietà e la vicinanza alla gente. Il popolo di Dio c'è stato, eccome. Di tutto questo oggi per me è l'occasione anche per dirvi il mio grazie».
Il Vescovo ha parlato di una «chiesa bella» che abbiamo potuto sperimentare in questo periodo e che ha auspicato possa contribuire a rinnovare lo stile pastorale anche per il futuro: «vorrei chiedere, scongiurare - ha detto - che non si aspiri a tornare a quello che eravamo, quasi che il ritorno alla normalità sia un ritorno a quello che eravamo prima. La crisi che abbiamo vissuto può diventare occasione per un significativo rinnovamento, un introdurci in una "normalità" che sia anch'essa inedita, nuova. Di cosa si tratterà, come sarà? Questo dobbiamo comprenderlo insieme, riflettendo, sperimentando, aprendoci sempre più al confronto con i laici e con i giovani che talvolta vedono più lontano e forse meglio di noi».
Monsignor Migliavacca ha sottolineato come il tempo del lockdown che ha svuotato le agende da impegni e programmi ci ha aiutato a comprendere quali siano le attività e i progetti che riempiono davvero la nostra vita. Ha detto: «Un'agenda libera, un tempo libero svela maggiormente di cosa vivo, cosa mi nutre, cosa mi fa vivere, quali esperienze mi danno soddisfazione e riempiono la vita e soprattutto il cuore. Può accadere di ascoltarsi di più, di ritrovare un appuntamento che, quello sì, era rimasto scritto che è quello con il Signore, emerge maggiormente il nostro rapporto con il cibo e con gli altri, i famigliari a casa o distanti, i parrocchiani cercati per come era possibile o in stand-by, e magari il tempo per qualche esercizio fisico o una buona lettura…».
«Il Vangelo non si è fermato», ha sottolineato il presule, «abbiamo vissuto, credo, un tempo eccezionale di semina, di capillare e feconda diffusione della Parola di Dio che ha raggiunto le persone nelle loro case. E si è riscoperto un desiderio della gente rispetto all'ascolto di questa Parola, al vivere, pure a distanza, un rosario, un momento di preghiera o seguire la Messa a distanza. E nuovi cammini di fede si sono sperimentati e potremmo raccontare».

2019 2022 Diocesi di San Miniato

In cammino verso il Giubileo Diocesano

Ogni 1° sabato del mese

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Cigoli con il Vescovo

ore 8.00
Ritrovo al Santuario e recita del Rosario

ore 8,30
Santa Messa

8 mille Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica
avviso sacro

«Gloria a Te, Trinità e agli schiavi libertà»

di don Francesco Ricciarelli

Il collegamento fra il Mistero principale della fede cristiana, a cui è dedicata la festa liturgica di questa domenica, e la liberazione dei prigionieri può sembrare non del tutto evidente. Da dove viene il motto «Gloria a Te, Trinità e agli schiavi libertà?». Solitamente, sentendo parlare di schiavi, il nostro pensiero corre a quelli che dall'Africa furono condotti in America, a personaggi letterari come lo zio Tom o il Kunta Kinte di «Radici», alla storica lotta per l'abolizione della schiavitù e alla realtà, purtroppo ancora attuale, della segregazione razziale negli Stati Uniti. Raramente si pensa a un altro tipo, non meno brutale e drammatico, di schiavitù che per tre secoli interessò i paesi del Bacino del Mediterraneo e che vide coinvolta a vario titolo anche la gente del nostro territorio. Parliamo di quel fiorente commercio di esseri umani che costituì la principale risorsa economica delle reggenze barbaresche del Maghreb, con i centri principali in Algeri, Tunisi e Tripoli, dalla metà del Cinquecento fino all'Ottocento inoltrato.
L'attività dei corsari nel Mediterraneo non è certo un fenomeno moderno né è stato appannaggio dei soli paesi del nord Africa. Navigando nel Mare Nostrum, il rischio di imbattersi in pirati o predoni è sempre stato reale, in tutte le epoche storiche. Ma il fenomeno della guerra corsara conobbe una escalation senza precedenti a partire dal Sedicesimo secolo, a motivo della contrapposizione tra i due grandi imperi che si affacciavano sul Mediterraneo, quello spagnolo asburgico e quello turco ottomano, entrambi mossi da una forte spinta espansionistica e da motivazioni ideologico-religiose contrastanti. Una fase importante di questo scontro, nel teatro di guerra del Mediterraneo occidentale, vide protagonisti i regni del nord Africa che si dichiararono vassalli di Istanbul. Gli assalti alle navi mercantili e le razzie ai villaggi sulle coste dell'Europa meridionale, soprattutto in Spagna e in Italia, divennero parte integrante di un logorante «scontro di civiltà» ed ebbero tra le conseguenze più dolorose la riduzione in schiavitù di decine di migliaia di malcapitati uomini, donne e bambini.
Con l'obiettivo specifico di riscattare i prigionieri cristiani caduti in mano islamica erano già stati costituiti nel Medioevo, in un contesto di Crociata, ordini religiosi sia a carattere cavalleresco che mendicante. Tra questi l'Ordine della SS. Trinità, fondato dal provenzale san Giovanni de Matha nel 1198, si caratterizzava per l'approccio disarmato e per l'idea della reciprocità, attraverso lo scambio di prigionieri cristiani e musulmani. Un'idea testimoniata in maniera straordinaria dal mosaico di San Tommaso in Formis a Roma, realizzato quando il fondatore dell'Ordine trinitario era ancora in vita, che riproduce la visione che lo stesso san Giovanni de Matha ebbe durante la sua prima Messa: il Cristo in gloria che teneva per i polsi due schiavi in catene, uno bianco e uno nero, l'uno docile e l'altro recalcitrante, nel gesto di operare uno scambio.
I frati redentori nati da questa ispirazione, che raccoglievano offerte e destinavano la terza parte dei propri beni al riscatto dei prigionieri cristiani in terra d'Oltremare, compivano la loro opera nel nome del Dio Uno e Trino, assumendo come motto: «Gloria tibi, Trinitas et captivis libertas» (Gloria a Te, Trinità e agli schiavi libertà). Forte era la consapevolezza che le sofferenze e le umiliazioni della schiavitù avrebbero potuto spingere alcuni a rinnegare la fede cristiana per migliorare la propria condizione, unendo al peccato dell'apostasia quello della collaborazione col nemico ai danni degli ex correligionari.
In epoca moderna l'opera dei Trinitari tornò di grande attualità a partire dal Cinquecento e nei secoli successivi quando, sebbene il Mediterraneo avesse perso la sua centralità strategica e la contrapposizione fra gli imperi asburgico e ottomano fosse entrata in una situazione di stallo, l'attività dei corsari nordafricani proseguì con un intento sempre meno politico-religioso e sempre più commerciale.
Gli europei caduti schiavi dei musulmani in seguito all'arrembaggio di navi o a razzie sulla terraferma, vennero considerati anzitutto come risorse commerciali, da rivendere sul mercato interno o dalle quali ricavare ingenti somme di denaro attraverso il riscatto. Questo tipo di commercio di esseri umani divenne prioritario per l'economia del Maghreb ed ebbe fine soltanto nel 1830, quando i francesi costrinsero con la forza le reggenze di Algeri, Tunisi e Tripoli a rilasciare gli ultimi prigionieri e ad abolire ufficialmente la schiavitù.
Questa storia, ancora poco conosciuta e divulgata, è stata recentemente ricostruita da studiosi come Salvatore Bono («Corsari nel Mediterraneo: cristiani e musulmani fra guerra, schiavitù e commercio», Mondadori 1993) e Marco Lenci («Corsari, schiavi e rinnegati nel Mediterraneo», Carocci 2006). Lenci ha dedicato anche studi specifici alle confraternite laicali che in Toscana si dedicarono alla raccolta delle offerte per la liberazione degli schiavi.
Nel corso del Seicento i Trinitari aprirono un convento a Livorno e dal porto labronico salparono per varie spedizioni di redenzione in nord Africa. Furono gli stessi frati livornesi a promuovere la rete di confraternite del riscatto diffusa in tutto il Granducato, a cui si aggregarono, fra le altre, le antiche compagnie della Madonna della Croce di Fucecchio e della SS. Annunziata di San Miniato. Sempre a Livorno si trovava il "bagno" che ospitava i prigionieri musulmani, catturati negli scontri della «guerra di corsa», in cui entrarono da protagonisti i Cavalieri di Santo Stefano, l'ordine cavalleresco marittimo fondato dal granduca di Toscana Cosimo I. Un interessante studio dedicato alla situazione di questi schiavi mori è stato pubblicato da Cesare Santus col titolo: «Il "turco" in Italia. Incontri con l'Islam nella Toscana del Seicento» (Officina Libraria, 2019).
L'impiego prevalente di questi schiavi era al remo sulle galere o ai lavori forzati. Da parte islamica non si sviluppò, per ragioni ancora da investigare, alcun movimento di solidarietà per il riscatto dei musulmani prigionieri in Europa, per cui la principale, se non l'unica, speranza per questi ultimi di tornare in patria era quella di essere scambiati con schiavi cristiani, secondo la prassi dei frati Trinitari.

San Miniato Basso: il vescovo Andrea ringrazia e prega con i volontari delle associazioni

Il vescovo Andrea ha voluto pregare il Santo Rosario giovedì 28 maggio presso la sede della Misericordia di San Miniato Basso insieme a tutte le associazioni di volontariato. È stata l'occasione per ringraziare i volontari per la loro opera prestata durante l'emergenza sanitaria del Covid-19.
Ha aperto l'incontro di preghiera Alessandro Mancini, governatore della Misericordia di San Miniato Basso, che ha voluto ringraziare per la presenza e la vicinanza il vescovo e don Fabrizio Orsini, nuovo correttore spirituale dell'Arciconfraternita.
Successivamente il vescovo ha guidato e meditato il Santo Rosario, ringraziando e affidando i volontari e le associazioni diocesane a Maria che è la soccorritrice per eccellenza. Infine ha rivolto il suo saluto e ringraziamento il sindaco di San Miniato Simone Giglioli con parole di amicizia e vicinanza.
Da parte di tutta la Misericordia di San Miniato Basso va il ringraziamento al vescovo Andrea per la presenza e la vicinanza, a don Fabrizio Orsini per la continua dedizione verso la Misericordia, al sindaco di San Miniato per la cooperazione congiunta, a tutti quelli che in qualunque modo hanno permesso questa iniziativa e tutti gli intervenuti.

Cosimo Brotini

Agenda del VESCOVO

Sabato 6 giugno - ore 8: Rosario e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese.
Domenica 7 giugno - ore 11: S. Messa in Cattedrale nella solennità della SS. Trinità.
Martedì 9 giugno - ore 10,30: Udienze.
Mercoledì 10 giugno - ore 10,30: Udienze.
Venerdì 12 giugno - ore 10: Collegio dei Consultori. Ore 21,15: S. Messa a Castelfranco per le Contrade.
Sabato 13 giugno - ore 21,15: Rosario e S. Messa a Montignoso, trasmessa su Canale 50.
Domenica 14 giugno - ore 9: S. Messa nella Collegiata di Fucecchio, nella solennità del Corpus Domini. **Ore 17:** S. Messa con Battesimo a Marzana. **Ore 19:** Équipe di Pastorale Giovanile.

Vescovo e imam: una lezione di dialogo

«Sai Andrea cosa mi piace tanto della vostra religione? Le preghiere di ringraziamento prima dei pasti: partecipando come ospite a diversi campeggi parrocchiali o campi scout mi ci sono ritrovato dentro in più di un'occasione, e ho sempre respirato tanta gioia di vivere e un bello spirito di comunità». «Anche per me, Izzedin, ci sono tante cose affascinanti della tua religione: per esempio il legame stretto fra fede e vita; lo si vede in particolare nel tempo del Ramadan che avete appena concluso, quanta dedizione e quanto cuore ci mettete, per staccarvi da ciò che non è essenziale e per mettervi in ricerca di Dio e del senso profondo della vita». Un imam e un vescovo che si scambiano complimenti, e che dialogano tra di loro e con gli studenti all'insegna dell'amicizia e della complicità, sono un ricostituente per l'anima di quelli potenti: un bel regalo di fine anno scolastico per circa 40 studenti e professori dell'istituto Checchi partecipi ieri mattina di una videolezione speciale. Il vescovo di San Miniato Andrea Migliavacca e l'imam di Firenze Izzedin Elzir hanno testimoniato ai nostri ragazzi due esperienze di guide spirituali diverse nella religione ma ricche della stessa umanità. Un'umanità che ha fatto da collante ai numerosi racconti di vita con cui Andrea e Izzedin hanno animato la lezione. Il vescovo ci ha raccontato di suor Virginia, la religiosa che lo ha visto crescere nel suo paese natale di Binasco, in Lombardia: una suora "rock", organizzatrice per lui e per gli altri ragazzini dell'oratorio di visite a casa di anziani soli che hanno fatto nascere amicizie intergenerazionali e dato concretezza a tante pagine di Vangelo. L'imam ci ha raccontato invece di suo nonno, difensore coraggioso della dignità della donna in Palestina in un'epoca in cui i discorsi sulla parità di genere non erano così gettonati. Di nuovo don Andrea ci ha raccontato della sua amicizia con Andy Rocchelli, il fotoreporter (suo ex compagno di strada negli scout di Pavia) che nel 2014 nell'est Ucraina ha pagato con la vita la sua passione civile e la sua ricerca della verità attraverso il lavoro di giornalista. E Izzedin ha proseguito parlando del suo professore di religione a scuola, che non parlava di dogmi ma di vita e di letteratura, educando il futuro imam fiorentino al dialogo e alla ricerca continua di nuove conoscenze, contro ogni forma di fanatismo e chiusura mentale. Dopodiché sono piovute le domande di professoresse e studenti, che hanno sollecitato i due ospiti a lanciare altri messaggi consonanti in favore di una maggiore responsabilità per le donne nelle rispettive religioni, e poi di lotta al virus del razzismo e di incoraggiamento ai giovani per non omologarsi e scegliere percorsi di vita in grado di esaltare i loro talenti a beneficio dell'intera collettività. L'ora insieme è volata, e alla chiusura del collegamento i miei primi messaggi ricevuti su Whatsapp sono tutti di studenti e professoresse. «Bellissimo!». «Finalmente un discorso di religione che mi riempie di speranza». «La storia di Andy mi ha fatto emozionare». Rispondo mandando tonnellate di arcobaleni, mi sento il cuore di tutti i colori, e mi piace pensare che dopo la lezione di oggi chi cerca di mettere culture e religioni diverse una contro l'altra avrà vita ancora più dura, almeno nella nostra scuola.

Don Tommaso Giani

Diocesi di San Miniato

Sabato 27 Giugno 2020

ore 10
San Miniato,
chiesa Cattedrale

Santa Messa

presieduta da

S.E.R. Mons. Andrea MIGLIAVACCA

con l'Ordinazione presbiterale di

Federico Cifelli

della parrocchia
di San Lorenzo martire in Orentano

8x mille Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

AVVISO SACRO

L'opera della Fondazione Stella Maris al tempo del Covid-19

di Giuliano Maffei

Venerdì 29 maggio 2020 sarà un giorno che ricorderemo a lungo, perché è la data in cui l'ultimo nostro ospite, un ragazzo che era stato contagiato dal coronavirus, si è negativizzato, decretando di fatto l'uscita del Covid-19 dalla nostra Casa Verde di San Miniato. Un momento di grande soddisfazione che dobbiamo innanzitutto grazie all'impegno e al sacrificio del nostro personale che mai si è arreso, e ai tanti amici che in questi tre mesi ci sono stati vicini. Ma così come ci insegnava il grande filosofo Remo Bodei «L'uomo non può vivere senza speranza», rispondendo a una mia domanda sul sul senso della sofferenza e della vita, il nostro impegno chiude questo capitolo per aprirne un altro, altrettanto rilevante e importante, ovvero continuare a proteggere e garantire il futuro prossimo delle attività di tutta la Fondazione Stella Maris.
L'emergenza coronavirus a cui la Fondazione Stella Maris, grazie a tutti i suoi operatori, ha saputo far fronte proprio in virtù del loro sacrificio e della loro fatica, ci lascia con meno risorse economiche e con tanti progetti assistenziali, scientifici ed edilizi importanti da portare a termine.

Una Fondazione con tanti progetti

Da lunedì 1° giugno abbiamo riaperto parte dell'ospedale e gli ambulatori di Calambrone, secondo le modalità previste dalle linee guida internazionali e nazionali per la messa in sicurezza anti-Covid. Contiamo di aprire progressivamente proprio per venire incontro alle famiglie che da tutta Italia stremate richiedono quelle prestazioni specialistiche che solo la Stella Maris può erogare e per continuare a dare un futuro ai nostri dipendenti e alla stessa Fondazione.
Stiamo riprendendo anche i lavori edili a Casa Verde per il nuovo Centro diurno, a Marina di Pisa per la nuova residenza dei ragazzi di Montalto e i lavori di antisismica a Calambrone. Siamo in attesa del permesso a costruire per il Nuovo Ospedale dei bambini e speriamo che le Istituzioni ci consentano di aprire il cantiere quanto prima.
Per continuare a fare tutto questo abbiamo bisogno che le Istituzioni statali, regionali, provinciali e comunali credano in noi e nei nostri innovativi progetti che saranno un vanto per la ripresa dell'Italia e della Toscana. Chiediamo loro non solo fiducia, ma procedure snelle e anche risorse economiche per far fronte alle importanti spese straordinarie (attrezzature, mascherine, vestiti tnt, sanificazioni …) che sono state generate da questa pandemia e non sono sostenibili a lungo andare dai bilanci.
Al riguardo, in questi mesi, per questo nostro grido di allarme, ho sentito molto la vicinanza anche del signor prefetto di Pisa, dottor Giuseppe Castaldo e del sindaco di Fauglia Alberto Lenzi che ringrazio di cuore. I primi contatti con la Regione in questa fase 2 sono positivi per cui ringrazio il nostro governatore Enrico Rossi e l'assessore Stefania Saccardi. Mi auguro che anche l'Asl Toscana svolga al meglio il suo compito di controllo ed anche quello di stimolo e vicinanza costruttiva al progetto salute che ci unisce anche come persone in missione per conto del prossimo.

L'esperienza di questi mesi

Ma voglio qui ricordare anche come abbiamo vissuto queste tre mesi eccezionali per tutti e ancora di più per noi che, come sapete, ci prendiamo cura di bambini e ragazzi fragili e con gravissime disabilità. La Stella Maris sa come rapportarsi alla fragilità e forse grazie a questo, nei primissimi momenti, abbiamo potuto assumere da soli importanti, gravi e dolorose decisioni vista l'assenza delle istituzioni regionali e nazionali di riferimento che, in evidente stato confusionale, non hanno risposto alle nostre urgenti necessità.
Realtà come le nostre avrebbero dovuto essere "tamponate" sin da subito, ma i tamponi non c'erano e le letture della situazione sanitaria italiana da parte dei virologi di riferimento della politica erano ogni giorno diverse e contraddittorie. Ciò ha ingarbugliato ancora di più la situazione.
Tante sono state le preghiere di intercessione - ciascuno secondo la propria fede - i canti e i buoni pensieri innalzati al cielo a favore dei bambini, dei ragazzi, degli adulti e di tutti gli operatori di Stella Maris. Molto significativo e bello il gesto del nostro vescovo di San Miniato, monsignor Andrea Migliavacca, che dalla Rocca di San Miniato ha benedetto in modo speciale, direi dal cielo, la nostra Casa Verde che in quel momento era stata attaccata dal Covid-19: 15 assistiti ed 8 operatori positivi.
Il virus si è insinuato a **Casa Verde** senza suonare, nonostante una cintura protettiva posta sin da fine febbraio, con l'ingresso aperto solo agli addetti ai lavori.
Purtroppo, l'impossibilità assoluta di accedere ai tamponi, nonostante le continue richieste, ha lasciato aperto quello piccolo spiraglio che ha consentito al coronavirus di entrare. Per fortuna i nostri ragazzi, le nostre ragazze e i nostri operatori stanno tutti bene.
Per gestire la situazione difficilissima è stato allestito un reparto Covid mentre i nostri dipendenti, con coraggio e professionalità, sono stati encomiabili. Alcuni, con la responsabile dott.ssa Michela Franceschini, per oltre un mese e mezzo hanno vissuto H24 all'interno di Casa Verde. Un sacrificio enorme di cui siamo loro riconoscenti.
Voglio anche ringraziare per l'aiuto e la generosità il vescovo Andrea, molti religiosi e suorine, il sindaco Simone Giglioli, le Associazioni di volontariato e sportive, i vari Club Service, le ditte e i privati che ci hanno donato ausili, dispositivi di protezione e attrezzatura che ci hanno permesso di far fronte all'emergenza. Ci siamo sentiti amati e protetti dai nostri amici. Non siamo soli. La gente vuole bene a Stella Maris, a Casa Verde.
Anche il Centro di **Montalto**, blindato da febbraio, ha gestito al meglio questo durissimo periodo. Da subito è stato approntato un reparto Covid, grazie alla responsabile dottoressa Graziella Bertini che si è avvalsa dell'aiuto dell'esercito che ha allestito tutto.
I ragazzi delle nostre RSD e dei nostri IR sono stati molto bravi, nonostante i soli contatti video con i loro familiari. I Centri diurni di **La Scala** e **Montalto** sono stati chiusi ma i ragazzi sono stati collegati con gli operatori via internet.
Lo stesso vale per i professori, i dottori, gli operatori e i collaboratori tutti del nostro Centro di **Calambrone** dove esigenze di sicurezza ci hanno obbligato a rimanere aperti solo per i casi gravissimi, quelli per la emergenza psichiatrica, la RM, per i piccoli dell'IRC e a lavorare in smart working. Tutti i team con i loro responsabili si sono prodigati per proseguire i progetti di ricerca e inventarne di nuovi ma soprattutto, essere vicini H24 per rispondere ai bisogni e alle domande dei genitori, dei loro bambini e ragazzi utilizzando al massimo la tecnologia al fine di continuare a prestare il loro aiuto con i computer, tablet, cellulari, whatsapp, telefono ed ogni mezzo tecnologico e informatico per essere presenti nel sostegno.
Qui hanno contribuito fortemente con passione anche i 24 giovani dottori specializzandi in Neuropsichiatria infantile, sia in presenza che in remoto. Sono molto orgoglioso di tutti i dipendenti e collaboratori di Stella Maris, compresi quelli che costretti a stare a casa per lavoro, hanno scalpitato per rientrare sapendo che le famiglie hanno bisogno di loro come presenza fisica. Durante questi mesi sono stati comunque vicini a chi era in prima linea anche con il loro affetto.

L'impegno dello staff

La Stella Maris grazie al suo capitale umano ha dato e sta dando una bella prova e testimonianza di sè. Con il Cda ringrazio di cuore per tutti, per lo straordinario impegno profuso, il dottor Roberto Cutajar, nostro Direttore generale, e il professor Giovanni Cioni, nostro Direttore scientifico. Un pensiero speciale però per gli impiegati amministrativi rappresentati da quella incredibile livornese che si chiama Maria Grazia Ferri, mia segretaria e memoria storica della Stella Maris. Senza il loro impegno e il loro supporto l'attività dei medici, dei ricercatori e degli operatori sarebbe impossibile.
Per tutto questo, se amare è andare oltre il dovere, Stella Maris ama, non solo in Scienza, ma in Amore.
Ora un altro compito importante ci attende. Garantire un futuro alla Stella Maris, chiediamo alle istituzioni alle aziende e agli amici di sostenere la Fondazione. Se vogliamo cambiare qualcosa in questo mondo impazzito questa è l'occasione giusta per essere straordinari con azioni e sensazioni straordinarie, altrimenti non ce la faremo a riprenderci, o lo faremo molto, ma molto lentamente. C'è bisogno che la politica e l'economia abbiano un senso per l'uomo e per la sua dignità. Essere straordinari oggi vuol dire essere persone animate dal "buon senso" .
Forza, andiamo avanti.

PASTORALE GIOVANILE: «INCONTRI COL RISORTO»

Nell'immensa entropia generata dalla pandemia, sono fortunatamente gemmati anche fiori preziosi che come delicati bagliori ci hanno fatto intravedere orizzonti diversi. Un frutto bello e profumato lo abbiamo visto germogliare vicino a noi, giusto a portata di un click: andate su Facebook e digitate le parole **Giovani Diocesi San Miniato**. Si aprirà la bacheca della Pastorale giovanile diocesana dove troverete, una dopo l'altra, dieci video-testimonianze. Dieci cammei che incastonano altrettanti «Incontri col Risorto». È proprio così che si chiamano - Incontri col Risorto - questi documenti filmati della durata media di 5 minuti, che spinti dal pianoforte incalzante di Ludovico Einaudi, aiutano a riformulare con linguaggio giovane certe ragioni della speranza.
Le pubblicazioni hanno abbracciato tutto il mese di maggio, e sono state coronate da un video di chiusura (l'undicesimo della serie) confezionato dal vescovo Andrea.
E così, a partire dal primo racconto - quello del dottor Stefano Giannoni, medico empolese che nelle settimane critiche del contagio ha scelto di prestare servizio sulle ambulanze adibite al trasporto di malati covid - i nostri giovani si sono fatti pellegrini sulle orme del Risorto.
Nel secondo video il testimone è passato a don Tommaso Giani, che da qualche mese sta facendo una preziosa esperienza di vita a stretto contatto con gli ospiti del Centro notturno Caritas a Santa Croce sull'Arno. Tommaso racconta come l'Incontro con Gesù si realizza anche ascoltando il grido dei poveri e condividendo con loro la vita di tutti i giorni. Una ferialità propizia, dove balena il mistero dell'Incontro per eccellenza.
La terza gemma ce l'ha regalata quel "ragazzino" di don Agostino Cecchin, classe 1935, parroco a Larciano Castello e soprattutto cappellano negli ospedali e nelle case di cura del nostro territorio; luoghi che non ha disertato neppure in questi mesi di contagio, assicurando quotidianamente il suo insostituibile servizio di prima linea nell'aiuto spirituale ai malati, ai medici e agli infermieri. Insomma, un vero dottore delle anime.
La quarta testimonianza arriva in tutta la sua fragranza dai giovani di «Caritas Young». Ancora cinque minuti in audiovideo che raccontano di questa bella impresa che ha visto a Ponsacco 25 giovani donare tempo e energie nella consegna dei pacchi alimentari a chi è in difficoltà. Un racconto il loro che dice come il dedicarsi agli altri genera sempre vita anche quando la realtà sembrerebbe volerci convincere del contrario.
E poi ancora… sei ulteriori testimonianze - sempre di 5 minuti – che lascio a voi scoprire di chi e cosa raccontano.
«Incontri col Risorto»: davvero una delle cose più belle che ci è capitato di vedere in questi ultimi mesi. E chissà che per qualcuno non rappresentino l'occasione per una revisione di vita, o per un primo vero incontro col Risorto... Per scoprirlo basta un click.
La necessità, si diceva una volta, è madre di creatività. Il bisogno aguzza l'ingegno. Tanto di cappello allora ai ragazzi della «Giovanile» che nell'impossibilità di ritrovarsi dal vivo, hanno scelto di battere nuove e inedite vie per la loro e altrui edificazione spirituale.
Tutti gli anni, a giugno, questi giovani organizzavano in piazza del Duomo il tradizionale aperitivo col vescovo. Quest'anno, per ovvi motivi, non sarà possibile farlo. In sostituzione si terrà, in forma virtuale, un brindisi telematico il prossimo 12 giugno, in attesa di ritrovarsi presto tutti insieme per una conviviale dal vivo.

F.F.